

# Lo sguardo di Michelangelo

Italia, 2004

**REGIA:** Michelangelo Antonioni

**FOTOGRAFIA:** Maurizio dell'Orco

**MUSICA:** Giovanni Pierluigi da Palestrina

**PRODUZIONE:** Zelder Audiomovies Productions /  
Lottomatica / Istituto Luce

Colore, DVD, 18', senza dialogo



Nato nel 1912 a Ferrara, **Michelangelo Antonioni** iniziò la sua carriera come sceneggiatore per Rossellini, De Santis e Fellini. Nel 1959 si impose con il film *L'avventura* che lo consacrerà al successo come l'inventore di un nuovo genere cinematografico. Tra i suoi film più famosi: *La signora senza camelia* (1953), *La notte* (1960), *L'eclisse* (1962), *Deserto rosso* (1964), *Blow-up* (1966), *Zabriskie Point* (1979), *Professione Reporter* (1974), *Al di là delle nuvole* (1995), *Eros* (2004).

Non è soltanto un caso di omonimia ciò che accomuna **Michelangelo Buonarroti** a **Michelangelo Antonioni** nel titolo di questo film. È semmai l'apice di un percorso, la storia di un'emozione rivissuta a distanza di tanti anni. Ciò che ci racconta Antonioni al cospetto del *Mosè* di Michelangelo, l'opera più sofferta del genio fiorentino, è tutto racchiuso in un lungo sguardo. Dopo molti decenni Antonioni torna a San Pietro in Vincoli, attraversa in silenzio la navata della chiesa immersa nella penombra attratto dalla forza ancestrale di questo marmo scolpito. Il grande maestro del cinema italiano ci coinvolge nel turbamento assorto che pervade il genio nel momento del distacco dalla sua opera.

It is not merely a case of coincidence of names which unites **Michelangelo Buonarroti** and **Michelangelo Antonioni** in the title of this film. If anything, it is the culmination of a voyage, an emotion relived after many years. The story of Michelangelo's *Moses*, the Florentine genius's most difficult work, is completely encompassed in this extended gaze. After many decades, Antonioni returns to Saint Peter in Vincoli, crosses the shadow-cast nave, attracted by the ancestral force of the marble sculpture. The great master of Italian cinema involves us in the emotional turmoil which overcomes the genius in leaving his work.